


**ENERGIE
NOVE**
TEATRONAZIONALE
**TEATRO
STABILE
TORINO**
**FONDERIE LIMONE
SALA PICCOLA**
**19 NOVEMBRE 2025
ORE 20.00**

L'ULTIMA NEVE DI GIUGNO

E poi?
E poi è una domanda da non porsi mai. Poi si vedrà.

Un deserto. Un capanno isolato. Un incontro casuale. Il giovane Frankie vive qui, in ritiro dal mondo. Schifato da tutto. Forse progetta qualcosa, forse cerca una vita appartata, forse aspetta la morte. Quando Jess bussa alla sua porta per chiedere aiuto, persa anche lei e in cerca di un senso, due destini si intrecciano, fondendo il loro odio, il loro niente, o meglio quel tutto che provano in modo così assoluto ma a cui non riescono dare un nome. La sola cosa che sanno è che tutto deve finire perché qualcosa di più genuino possa iniziare. Qualcuno deve dare un segnale. Così decidono di intervenire, progettando un attentato che a loro dire cambierà il mondo e risveglierà l'umanità.

Dalle note di regia

L'ultima neve di giugno si pone l'ambizioso obiettivo di trasmettere una semplice e controversa realtà: non siamo immuni dall'odio. Un assassino può celarsi in ciascuno di noi e non è "buono", chi è impossibilitato a fare il male (del resto, chi lo è?) bensì chi sceglie concretamente giorno per giorno di compiere il bene. Non si può continuare a pensare al terrorista come a una creatura aliena, una calamità esterna venuta dagli inferi per ferire. Egli è piuttosto figlio legittimo della società in cui nasce, è carne e sangue del suo tempo. Non serve diventare assassini per essere promotori di odio, basta sentire i clacson e le bestemmie nel traffico, le zuffe ridicole al supermercato, la diffidenza nei confronti di tutto e di tutti. Perché l'odio è una comfort zone; è un sistema chiuso perfetto che si nutre di se stesso. *L'ultima neve di giugno* nasce dalla volontà di guardare in faccia questo male. Frankie e Jess non sono eroi, non sono nemmeno mostri. Nonostante l'ambientazione distopica, sono figli della nostra stessa società, della stessa frustrazione, dello stesso vuoto che troppo spesso ignoriamo o liquidiamo come devianza. Ma sotto quella rabbia cieca si nasconde un bisogno disperato di essere visti, ascoltati, accolti.

**DI FRANCESCO HALUPCA
CON FRANCESCO HALUPCA
E MARIA TRENTA
REGIA E SCENE FRANCESCO HALUPCA
E MATTEO CHENNA
LUCI MATTEO CHENNA
E LORENZO MATCOVICH
SUONI VALERIO PANCALDI
FOTO DI SCENA LORENZO CARBONE
DIREZIONE ARTISTICA LORENZO PANCALDI
PRODUZIONE E PROGRAMMAZIONE
ERICA ARGIOLO, ERICA MÜLLER
ALLESTIMENTI ALARICO ROLANDO,
VALERIO PANCALDI,
NICCOLÒ DI MOLFETTA
COMUNICAZIONE ANNA RAVERA
AMMINISTRAZIONE ISABELLA SACCHETTO**

ASSOCIAZIONE AFTALINA

DURATA SPETTACOLO
1 ora e 10 minuti senza intervallo